

In difesa di Danilo Rossi

Non è mia intenzione entrare in questioni di cui non possiedo approfondite conoscenze, né le necessarie competenze per apportare un contributo significativo.

Questo mio breve intervento sarà il primo e l'ultimo ed esprime semplicemente un mio sentire strettamente personale.

Danilo non ha certamente bisogno di essere difeso: il suo esse-

re, la sua scelta, il suo impegno, il suo valore umano e artistico parlano da soli. Sadurano nasce da un sogno ed è stato costruito con le mani, con le idee, i cuori, le storie e anche i suoni di tante persone.

Senza nulla togliere a quanto di grande è stato fatto e si farà, per me quel sogno si è frantumato. I sogni esistono per poter cambiare il mondo, sono le visioni che guidano la costruzione di un futuro migliore, di persone migliori.

Ma i sogni per poter vivere ser-

vono essere liberi. Quando vengono messi in vendita non è più chi porta questo sogno nel cuore a poterlo costruire, ma chi offre di più... più soldi, più luci, più platea... e chi compra ne diventa il padrone. Caro Dario, forse un giorno avrai l'evento musicale dell'anno o il pubblico più numeroso che si sia mai visto. Ma quelle luci, quelle note, quegli applausi saranno senz'anima... non hanno più un sogno da raccontare.

Lia Zavatti

Inceneritore, si può ancora discutere

di **Giorgio Zanniboni***

Il Palafiera ospiterà (finalmente!) un grande evento, con Dario Fo e Beppe Grillo protagonisti. Sarà uno show che prenderà di mira i dilettanti della politica, quelli che non sanno gestire il conflitto sociale nato con la vicenda dei rifiuti, da mesi sommersi da critiche aspre e contestazioni crescenti.

Io non ci sarò, non per gli eccellenti artisti ma perchè non mi va di ridere quando vorrei piangere. Sì, versare lacrime per l'insulsaggine di chi dirige i maggiori partiti e le vistose insufficienze dei vertici istituzionali che, privi di cognizioni in materia ambientale e nel caso dimentichi dei doveri riguardo la partecipazione, si stanno isolando da un movimento di opinione sempre più vasto contribuendo a

rafforzarne la componente estremistica.

Eppure non è difficile capire che non basta affermare che si è contrari al raddoppio dell'incenerimento di rifiuti ospedalieri provenienti da tutt'Italia: la politica e le istituzioni sono in grado, se vogliono e se sono ben governate, di impedire una operazione non condivisa dal Comune che ospita l'impianto.

Così come non è difficile porre il vincolo, elementarmente ragionevole tenuto conto del livello di inquinamento presente a Forlì, che il nuovo inceneritore che vuol costruire Hera - al di là della sua potenzialità - sarà autorizzato a trattare solo la quantità di rifiuti che da luogo a emissioni in atmosfera, misurate al camino, inferiori a quelle prodotte dall'attuale impianto.

E promuovere la costituzione di un Comitato di vigilanza sull'esercizio, con la presenza di esperti nominati dalle Circoscrizioni, che possa garantire il rispetto delle prescrizioni riguardo la provenienza, la qualità e la quantità dei rifiuti da smaltire, nonchè l'accuratezza delle analisi sulle emissioni.

Ma i maggiori partiti non tengono neppure conto di quanto succede nelle Province vicine, a cominciare

da Bologna dove Comuni e Provincia hanno escluso nuovi inceneritori convenendo solo sull'adeguamento di quello esistente, che può smaltire non più del 30% dei rifiuti urbani del territorio; un quantitativo che rapportato a Forlì-Cesena equivale a un massimo di 80.000 ton. l'anno.

Nella vicina Faenza, che non dispone di un inceneritore e porta tutto in discarica, la richiesta di una società formata da Hera e da Caviro di costruirlo è stata bocciata dal Comune; altrettanto è successo a Ravenna, dove l'amministrazione comunale non ha dato via libera a un secondo impianto di Hera.

Mentre a Rimini il nuovo inceneritore che la Holding vuole affiancare a quello vecchio ha incontrato il deciso rifiuto del Comune di Coriano, che lo dovrebbe ospitare, della vicina Riccione e di altri Comuni, e così la Provincia ha deciso di seguire una istruttoria che non si concluderà prima delle prossime elezioni. Evidentemente a Forlì i maggiori responsabili della politica sono votati al suicidio, per giunta in prossimità delle elezioni politiche, stante la sconcertante leggerezza con la quale procedono.

Non sanno liberarsi dalle

scelte nefaste delle precedenti amministrazioni, quando l'allora Cis - con il consenso del Sindaco medico, del Vice Presidente ecologista e dei maggiori partiti - progettò la costruzione del nuovo inceneritore decidendo di mantenere in funzione quello vecchio.

Cioè di fare "cassa" bruciando il doppio dei rifiuti del circondario e ignorando le conseguenze sociali.

Ma se esiste ancora qualcuno che sa usare il cervello e conosce l'ABC della politica deve intervenire subito per promuovere un sostanziale ripensamento, avviando un dialogo reale con le associazioni e gli artefici del movimento che sono scesi in campo a difesa della salute e dell'ambiente.

Perchè la cosa peggiore che può succedere è la paralisi istituzionale, che farebbe cadere gli impegni per modificare il progetto di Piano provinciale dei rifiuti e raggiungere gli importanti obiettivi della raccolta differenziata, mantenendo in funzione un impianto obsoleto che inquina molto e si rompe spesso.

Sarebbe una sconfitta clamorosa per la politica, e pure per gli ambientalisti non fondamentalisti.

Giorgio Zanniboni
Associazione
Forlì-Romagna